

COMUNE DI BRIENNO

Individuazione del reticolo idrico minore

**Definizione delle relative fasce di rispetto
e delle attività vietate o soggette ad autorizzazione
all'interno delle stesse**

**RELAZIONE
aggiornamento 2012**

aprile 2012

1 - PREMESSA

In conformità all'incarico conferito dall'**Amministrazione Comunale di Brienzo**, si è proceduto alla **rideterminazione del reticolo idrico minore** di competenza comunale in aggiornamento rispetto alla precedente stesura in attuazione della DGR n. 7/7868 del 25/01/2002, successivamente modificata dalla DGR n. 7/13950 del 01/08/2003, dalla DGR n. 8/8127 del 1/10/2008 nonché dalla DGR n. 9/2762 del 22/12/2011, in ordine all'individuazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua presenti ed alla definizione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione comunale.

L'indagine si è articolata nelle seguenti fasi:

- esame della documentazione cartografica disponibile;
- effettuazione di rilievi di campagna mirati alla verifica delle condizioni degli alvei;
- elaborazione dei relativi documenti cartografici di sintesi;
- stesura della presente relazione, con illustrazione dei documenti cartografici.

2 - INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

L'ambito territoriale in esame si colloca, dal punto di vista **geologico-strutturale**, nel settore occidentale della vasta placca di rocce mesozoiche che si estende tra il Lago di Lugano ed il ramo Lecchese del Lario, delimitata a nord dalla Valle di Menaggio-Porlezza e a sud dalla depressione Chiasso-Cernobbio e dalla flessura peripadana.

Questo blocco, abbastanza unitario, è caratterizzato da una struttura a pieghe e pieghe-faglie, con assi ad andamento est-ovest e limitati sovrascorrimenti verso sud.

L'ambito ristretto d'interesse è rappresentato dalla porzione basale di un versante montuoso esposto ad est, che si estende dai 1079 m sul livello del mare della vetta del Monte Gringo ai 198 m s.l.m. del Lago di Como.

L'acclività di tale versante, più accentuata nel suo settore basale, tende ad attenuarsi sensibilmente nella porzione compresa tra i 500 ed i 700 metri s.l.m., per poi crescere nuovamente nel settore sommitale.

L'ossatura del rilievo è costituita da un'unica unità litostratigrafica, nota in letteratura come **Calcere di Moltrasio**.

Questa formazione, di età liassica (Hettangiano-Pliensbachiano, 190-175 milioni di anni), è legata ad un ambiente di sedimentazione pelagico (mare calmo e molto profondo) e raggiunge uno spessore di oltre 3000 m nel bacino sedimentario ad elevata subsidenza del Monte Generoso.

E' costituita da calcari e calcari marnosi di colore grigio scuro (chiaro sulla superficie alterata), leggermente bituminosi, ben stratificati, con sottili interstrati marnosi (più frequenti nella porzione sommitale) e con liste e noduli di selce bruna.

La roccia affiora diffusamente lungo le aspre pareti che occupano le porzioni basale e sommitale del versante e lungo le incisioni vallive, mentre nei settori ad acclività più contenuta risulta sovente occultata da una sottile coltre di **depositi eluvio-colluviali**, derivati dall'alterazione fisico-chimica della roccia e costituiti da frammenti calcarei spigolosi immersi in matrice limo-argillosa.

Nel medio versante, si rinvengono localmente lembi di spessore significativo di **depositi glaciali**, costituiti da sabbie e limi inglobanti ciottoli e blocchi eterometrici di prevalente natura cristallina.

Il versante in oggetto risulta regimato da una serie di incisioni vallive pressoché parallele, a basso grado di gerarchizzazione, che – con la sola eccezione della Valle di Carpina - sottendono a bacini di dimensione inferiore al kmq.

Tutti gli impluvi sono contraddistinti da un regime estremamente irregolare e gli alvei, asciutti per gran parte dell'anno, ospitano apprezzabili deflussi idrici solo in concomitanza di abbondanti precipitazioni meteoriche.

Situazione direttamente legata all'**assetto idrogeologico** dell'area che, tenuto conto dello spessore generalmente modesto delle coltri superficiali di depositi sciolti, è essenzialmente condizionato dalle caratteristiche di fratturazione del massiccio carbonatico che costituisce l'ossatura del rilievo.

Queste ultime, esaltate da fenomeni di dissoluzione carsica, conferiscono all'ammasso roccioso (di per sé contraddistinto da una permeabilità primaria molto bassa), una permeabilità secondaria da buona ad elevata, tanto che la zona in esame viene ad assumere caratteristiche eminentemente assorbenti, con l'infiltrazione idrica nel sottosuolo che risulta nettamente privilegiata rispetto ai deflussi superficiali.

3 - DETERMINAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE

Fra i corsi d'acqua che interessano il territorio comunale di Brieno, i competenti uffici della Regione Lombardia non hanno ascritto al reticolo principale alcun corpo idrico (si veda l'elenco dell'Allegato A, parte integrante e sostanziale della DGR n. 9/2762 del 22/12/2011, che sostituisce l'elenco di cui agli allegati A della DGR n. 7/7868 del 25/01/2002, della DGR n. 7/13950 del 1/8/2003 e della DGR n. 8/8127 del 1/10/2008).

Di conseguenza, vengono illustrati i risultati delle verifiche e dei rilievi effettuati sui corsi d'acqua individuati entro l'ambito territoriale di Brieno ed ascritti al reticolo minore di competenza comunale, sussistendo almeno una delle seguenti condizioni:

- siano indicati come demaniali nelle carte catastali o in base alle normative vigenti;
- siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici;
- siano interessati da derivazioni d'acqua;
- siano rappresentati come corsi d'acqua nelle cartografie ufficiali (IGM,CTR).

Ciascun corso d'acqua è stato associato in modo univoco ad un codice alfanumerico, contraddistinto da tre lettere - derivate dal nome del torrente - e da tre cifre, la prima delle quali è associata al corso d'acqua principale, mentre le rimanenti indicano - in successione - gli affluenti dalla sorgente alla foce.

Nella tabella allegata, per ciascun corso d'acqua, sono riassunti:

- la denominazione ufficiale (desunta, se esistente, dalla C.T.R., dall'aerofotogrammetrico comunale e/o dalla mappa catastale);
- il codice identificativo;
- lo sviluppo in lunghezza (all'interno del territorio comunale);
- le coordinate WGS84 del punto più a monte e del punto più a valle (qualora il corso d'acqua si sviluppasse anche all'esterno del territorio

comunale, queste ultime sono riferite al punto d'intersezione con il confine comunale);

- l'origine del dato (cartografia ufficiale: aerofotogrammetrico comunale, C.T.R., I.G.M.; mappa catastale).

Gli alvei interessati, procedendo da sud verso nord, sono i seguenti:

Val Calchera	n. 1
Valle della Torascia	n. 2
Valle della Corrente	n. 3
Valle Bassola	n. 4
Valle di Cavri	n. 5
Valle di Campora	n. 6
Valle di Carpina	n. 7
Valle di Giumanello	n. 8
Valle di Canova (Somaina)	n. 9
Valle Quai di Vanesello	n. 10
Valle di Benolino	n. 11
Valle Sceppa	n. 12
Valle del Ronco	n. 13
Valle di Tovero	n. 14
Valle del Branscè (Brescìe)	n. 15
Valle di Nizzola	n. 16
Valle di Scieugn	n. 17
Valle Quai di Orsa	n. 18
Valle del Crotto	n. 19
Valle Quai di Rossera	n. 20
Valle del Saas Vidaa	n. 21
Valle della Costa	n. 22
Vallone della Terra	n. 23
Valletta della terra	n. 24
Valle Quai di Spin	n. 25
Valle del Peretto	n. 26

Di ciascuno si forniscono di seguito alcune sintetiche informazioni mentre i dati disponibili relativi all'analisi morfometrica dei singoli bacini sono sintetizzati nella tabella allegata.

Val Calchera (Cal 100)

E' il corso d'acqua più prossimo al confine con il Comune di Laglio: si origina dal crinale orientato nord-sud che fa da spartiacque fra le aste afferenti al Lario rispetto a quelle tributarie del Ceresio.

Ricade in Comune di Brienno solo per gli ultimi 175 metri, a partire da quota 275 m s.l.m. fino allo sbocco a lago.

Per il suo intero sviluppo a monte della S. S. Regina, la valle risulta profondamente incisa nel substrato roccioso carbonatico mentre, a valle dell'arteria, l'alveo risulta delimitato da muri spondali.

Il torrente, asciutto per gran parte dell'anno, risulta attivo solo in concomitanza di abbondanti precipitazioni meteoriche.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale all'altezza dell'arteria viaria citata.

Valle della Torascia (Tor 100)

E' individuato con questa denominazione un corso d'acqua di modeste dimensioni, poco inciso nel versante, che si origina attorno a quota 435 m s.l.m. Il torrente scorre in roccia viva, ad esclusione di un breve tratto a valle del sentiero di Generese, in corrispondenza del ponte localizzato a quota 268 slm, in presenza di un macereto da ricondursi a fenomeni gravitativi di epoca storica.

A valle dell'intersezione con la S.S. Regina l'alveo è delimitato da muri spondali e ritmato da alcuni ponticelli privati.

Il torrente risulta attivo solo in concomitanza di significativi eventi meteorici, in occasione dei quali la sua portata appare superiore a quella che deriverebbe dal suo limitato bacino idrografico; è perciò presumibile che esso riceva dei contributi di natura carsica similari a riconosciuti anche nella parallela Valle della Corrente.

Non sono noti fenomeni di esondazione o di debris flow ed anche **in occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale.**

Valle della Corrente (Cor 100)

Il torrente si origina in una grotta carsica a quota 275 m slm, dalla quale si dipartono due aste che successivamente si riuniscono. Il tracciato si sviluppa quasi totalmente in roccia ad esclusione dei passaggi sotto i ponti (di luce ridotta) lungo il sentiero di Generese e dell'ultimo tratto fino allo sbocco a lago. A valle del sentiero il torrente attraversa un macereto originato dai rilasci delle pareti rocciose ubicate a monte del sentiero.

Malgrado l'elevata portata del corso d'acqua, particolarmente attivo in occasione di eventi meteorici, non sono mai stati osservati fenomeni di dilavamento.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale.

Valle Bassola (Bas 100)

La valle sottende ad un bacino imbrifero di 0.34 kmq, contraddistinto da quote sommitali, esterne all'ambito comunale di Brienno, prossime ai 1250 metri.

Al di sopra della S.S. Regina, l'alveo è interamente intagliato in roccia e presenta pendenze variabili tra 58% e 100%, con più salti verticali anche di notevole altezza (15-20 metri).

L'asta principale - cui recapitano (attorno ai 500 m di quota) soltanto gli apporti di un tributario di destra a sua volta articolato in due rami, potendosi sostanzialmente trascurare gli apporti dell'incisione detta di Campeï - ha uno sviluppo a monte dell'intersezione con la statale prossimo ai 1000 metri su un dislivello di 560 metri, per una pendenza media prossima ai 34°.

A valle della S.S. Regina il corso d'acqua è poi contenuto entro muri spondali a partire da un alveo pavimentato.

Il torrente risulta attivo solo in concomitanza degli con eventi meteorici e **in occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua ha dato luogo ad una cospicua mobilitazione di materiale, con spagliamento dello stesso sulla sede viabile e grave danneggiamento delle strutture abitative realizzate a ridosso dell'alveo sia a monte che a valle della S.S. "Regina".**

Valle di Cavrì (Cav 100)

Asta torrentizia modestamente incisa nel substrato roccioso con origine attorno a quota 450 m slm.

Confinamenti spondali solo nell'ultimo tratto a valle della S.S. Regina.

La valle è significativamente attiva solo in concomitanza dei fenomeni meteorici; **in occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale.**

Valle di Campora (Cam 100)

Sottende un esteso bacino imbrifero, con origine a 990 m s.l.m., drenato da molte aste confluenti.

La maggior parte degli alvei e delle sponde sono incise in roccia, con una pendenza media nell'ordine del 70%.

Mentre è sostanzialmente trascurabile il ruolo della valle di Campora propriamente detta (che non si definisce neppure come incisione vera e propria in quanto impostata su un pendio strutturale che tende a spagiarne i modesti apporti), i compluvi più importanti sono rappresentati dalle aste rispettivamente denominate Valle del Cavalletto e del Furé, e Valle Quai della Gatta del Nus.

Le due aste regimano un settore di versante di 0.39 kmq (definito verso monte dallo spartiacque secondario che delimita l'adiacente bacino della Valle di Carpina), hanno apici a quote elevate (900-1000 m slm), pendenze medie prossime ai 41° e fanno capo a sottobacini contigui di analoga estensione, per confluire poi in un unico solco al di sotto dei 300 metri di quota.

A partire da 30 metri a monte dell'intersezione con la S.S. Regina, quest'ultimo risulta delimitato da muri spondali sino allo sbocco a lago.

Il torrente risulta attivo solo in concomitanza con eventi meteorici, in occasione dei quali è possibile il trasporto solido in particolare sulle aste affluenti **in occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua ha dato luogo a consistenti mobilitazioni di materiale con spagliamento dello stesso sulla sede stradale della S.S. "Regina".**

Valle di Carpina (Car 100)

E' la valle di maggior estensione, sia longitudinale che areale, tra quelle presenti sul territorio comunale.

L'asta principale si origina a quota 1100 m s.l.m., dalle pendici del Monte S. Bernardo mentre i suoi affluenti maggiori - tutti in sx idrografica - drenano un ampio tratto di versante sin al di sotto del Piano d'Erba.

Nel tratto terminale, il torrente sottopassa la statale e l'immissione in centro paese entro un cavo di grande luce.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale.

Valle di Giumanello (Giu 100)

Si origina a 575 m slm e presenta un percorso pressoché rettilineo dalla sorgente fino allo sbocco a lago.

L'incisione è poco accentuata, l'alveo in roccia; muri spondali ne definiscono il tracciato solo nell'ultimo tratto prima dello sbocco a lago all'interno del nucleo storico di Brieno.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale.

Valle di Canova - Somaina (Som 100)

L'estensione del bacino è prossima a 0.52 kmq, con quote sommitali prossime ai 1200 metri.

Considerato pressoché ininfluenza il contributo dell'incisione propriamente detta di Canova, l'asta principale è di fatto rappresentata dalla Valle di Somaina, contraddistinta (rispetto all'intersezione con la statale) da uno sviluppo prossimo ai 1500 metri su un dislivello di 810 metri, con una pendenza media di 34°.

Nel tratto immediatamente soprastante l'abitato (al di sotto dei 300 metri di quota), il corso d'acqua incide un substrato roccioso affetto da significativi disturbi tettonici entro un solco che scende ripidissimo sin a ridosso delle abitazioni.

Fra i 300 ed i 340 metri di quota, in un tratto a pendenza più moderata, la compagine litica assume invece un assetto più regolare, con immersioni costanti verso sud sud est ed inclinazioni molto marcate.

L'assetto strutturale della compagine rocciosa evolve ulteriormente risalendo l'alveo, tanto che quest'ultimo, al di sopra dei 430 metri di quota, è inciso in misura via via più marcata, sfruttando i sistemi di discontinuità che intersecano la stratificazione, entro un pendio strutturale vero e proprio.

A monte della confluenza della valle morta di Scireseu, per uno sviluppo prossimo ai 120 metri, il corso d'acqua scorre sul fondo di una forra di 10 metri di ampiezza media, addossata ad una parete rocciosa in destra idrografica ma incassata di oltre 5 metri rispetto al piano del versante in sinistra.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua ha dato luogo ad un'ingente mobilitazione del materiale da tempo ospitato entro il suo alveo e di quello presente sui fianchi del medesimo al di sopra della roccia in posto.

A fronte dell'occlusione del ponte sulla "Regina" in centro paese, la corrente di torbida - superata la sede viabile - ha provocato la parziale distruzione dello stabile prospiciente l'alveo in sx idrografica, danneggiando seriamente anche le strutture pubbliche sulla sponda opposta.

Valle Quai di Vanesello (Van 100)

Trattasi di un'incisione di dimensioni e lunghezza ridotta, con origine a circa 360 metri di quota, lungo il sentiero denominato "della Gumba"; sfocia a lago dopo aver attraversato l'abitato di Brieno attraverso più tratti intubati.

Il corso d'acqua risulta attivo solo in concomitanza degli eventi meteorici ed in occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale.

Valle di Benolino (Ben 100)

La valle è costituita dall'asta principale e da un solo affluente di dimensioni ridotte; si origina a circa 920 m di quota.

L'alveo, completamente in roccia, incide in maniera significativa il versante, in particolare a sud della frazione di Palaina ed assume considerevole ampiezza nel tratto immediatamente a monte della S.S. Regina, che sottopassa a mezzo di un ponte di grande luce.

A valle dell'arteria è inalveato artificialmente fra alti muri spondali con una sezione comunque importante.

Una parte degli apporti che recapitano all'impluvio è invero smaltita da un'incisione (riconosciuta anche catastalmente) che, dipartendosi dal solco principale in dx idrografica a quote prossime ai 280 metri slm, si snoda fra gli insediamenti esistenti, raggiunge la statale e poi il lago.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, entrambe le terminazioni del corso d'acqua non hanno dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale.

Valle Sceppa (Sce 100)

L'asta principale della valle si origina a 840 m slm e scorre per la sua intera lunghezza in un alveo in roccia moderatamente inciso nel versante.

Si sviluppa totalmente in un area non interessata da costruzioni per poi essere intersecata dal tracciato della S.S. 340 all'altezza dello svincolo nord di accesso al centro paese.

Qui il corso d'acqua, a valle di una grande briglia in cls, supera l'arteria costretto entro un tombotto di ridotta luce iniziale.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, anche in ragione della costrizione di cui sopra, ha dato luogo ad una cospicua mobilitazione di materiale che ha travalicato il tombotto e la sede viabile (corsia d'immissione in paese) con danneggiamento del guard rail di valle per poi spagliarsi sulla sottostante corsia di uscita dal paese ed indi "esarare", quintuplicandone l'ampiezza precedente, l'ultimo tratto d'alveo a cielo aperto prima dello sbocco a lago.

Valle del Ronco (Ron 100)

E' una modesta incisione ad andamento pressoché rettilineo entro un ambito privo di insediamenti abitativi.

Supera poi in sottopasso sia il tracciato della S.S. 340 che la rampa dello svincolo nord di accesso al centro paese.

A valle dell'arteria è superata da due ponticelli su strade private e costretta fra alti muri spondali.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale.

Valle di Tovero (Tov 100)

Si tratta di una piccola incisione ad andamento sinuoso.

Come la Valle del Ronco dianzi citata, dopo un tratto montano in roccia raggiunge e supera sia il tracciato della S.S. 340 che la rampa dello svincolo nord di accesso al centro paese; a valle di queste ultime il corso d'acqua è delimitato da muri spondali.

L'estrema prossimità dell'asta torrentizia ad una cavità carsica riconosciuta (grotta Pizzala) fa sì che i suoi caratteri idrologici possano subire, in tempi anche ristretti, modificazioni difficilmente quantificabili.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale degni di nota.

Valle del Branscè - Brescia (Bra 100)

E' una incisione ad andamento pressoché rettilineo significativamente approfondita in roccia entro un ambito privo di insediamenti abitativi sino a ridosso della S.S. 340 "Regina".

Il corso d'acqua la sottopassa lambendo un edificio adibito a box auto.

A valle dell'arteria un basso muro spondale, in dx idrografica, protegge una piccola costruzione ivi esistente e definisce un alveo ingombro di detrito grossolano.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo ad evoluzioni degne di nota.

Valle di Nizzola (Niz 100)

L'asta principale si origina a circa 700 metri di quota e riceve gli apporti di due affluenti attorno a quota 240 m circa, in prossimità dell'intersezione con la S.S. Regina che sottopassa a mezzo di un tombotto (di dimensioni molto ridotte in corrispondenza dell'imbocco di monte) per poi scaricare a lago spagliandosi su una scarpata molto acclive.

Muri spondali di antica fattura ne definiscono qui solo il fianco in dx idrografica.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua ha dato luogo alla mobilitazione di un cospicuo quantitativo di materiale che, dopo aver travalicato la statale, si è accumulato immediatamente a valle della stessa.

Valle di Scieugn (Sci 100)

Vallata di notevole sviluppo longitudinale sottesa ad un ampio circo solcato da numerosi tributari: i maggiori si originano a ridosso dello spartiacque che tocca le culminazioni dei monti Comana e Gringo, in prossimità del confine comunale con Schignano.

L'area, particolarmente acclive e accidentata, è priva di insediamenti se si eccettua il fabbricato produttivo esistente in fregio alla statale in sponda sinistra del corso d'acqua che sottopassa la "Regina" a mezzo di un ponte di grandissima luce per raggiungere poco dopo il lago senza dar luogo - in presenza di una ripida scarpata rocciosa - al alcun conoide.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale degni di nota.

Valle Quai di Orsa (Ors 100)

La valle, di lunghezza ridotta, si origina a quota 446 m s.l.m. e presenta un alveo in roccia poco inciso sul versante.

Non ha affluenti ma si biforca intorno a quota 310 m; delle due aste solo quella meridionale è riconosciuta su base catastale mentre solo quella settentrionale si attiva in concomitanza degli eventi meteorici.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, entrambe le terminazioni del corso d'acqua non hanno dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale.

Valle del Crotto (Cro 100)

L'asta torrentizia deve la sua denominazione alla presenza di un antico punto di ristoro che rappresenta tuttora l'unico insediamento della zona.

L'alveo si imposta a partire da quota 615 m slm, conta un solo affluente e lambisce a sud lo stabile citato.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale degni di nota.

Valle Quai di Rossera (Ros 100)

Torrente con caratteristiche simili al precedente per lunghezza, rettilineità e grado di incisione nel versante, si addossa al lato nord del crotto.

Sono probabili delle influenze di carattere carsico, riconoscibili in prossimità dello sbocco a lago.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale degni di nota.

Valle del Saas Vidaa (Sas 100)

Il torrente si origina a circa 670 m di quota e raccoglie gli apporti di due soli affluenti.

Presenta un tracciato quasi rettilineo, che incide moderatamente il versante; nella parte terminale il torrente crea alcune cascatelle che favoriscono l'accumulo di detriti.

Il torrente è attivo solo in occasione delle precipitazioni; **in occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale degni di nota.**

Valle della Costa (Cos 100)

Il corso d'acqua si origina attorno a quota 630 m s.m e scende lungo il versante con un tracciato pressoché rettilineo inciso in roccia.

Nel tratto terminale l'alveo risulta occupato da detrito grossolano, sintomo di un trasporto solido che si attiva in occasione degli eventi meteorici più consistenti; il torrente è infatti attivo solo in questi ultimi momenti.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale degni di nota.

Vallone della Terra (VTe 100)

Si tratta di una vallata di significativa estensione drenata da cinque impluvi alle pendici orientali del Monte Gringo.

L'asta principale si origina a quota 870 slm di ed incide profondamente il versante.

Nella parte apicale del bacino, l'estesa esposizione del substrato roccioso favorisce l'accumulo di materiale detritico in alveo, aumentando il volume della frazione solida che può essere presa in carico dal corso d'acqua che si rileva nella parte terminale del corso d'acqua.

Allo sbocco a lago si riconosce un conoide di piccole dimensioni.

Il torrente è attivo solo in occasione di eventi meteorici; **in occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale degni di nota.**

Valletta della terra (Ter 100)

E' un corso d'acqua di dimensioni estremamente ridotte, sia in lunghezza che in larghezza, immediatamente a nord del Vallone della Terra, contraddistinto da un percorso rettilineo privo di affluenti.

A ridosso della statale Regina, sia a monte che a valle dell'arteria, è inalveato artificialmente a margine degli insediamenti abitativi presenti.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale degni di nota.

Valle Quai di Spin (Spi 100)

Il corso d'acqua lambisce a sud la frazione Voltasot e smaltisce anche le acque provenienti dalle opere di drenaggio eseguite a monte dell'abitato;

Il torrente si origina attorno a quota 565 slm e presenta un tracciato relativamente rettilineo poco inciso nel versante, con un brusco sbocco a lago immediatamente a valle della S.S. 340.

In occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011, il corso d'acqua non ha dato luogo a mobilitazioni o spagliamenti di materiale degni di nota.

Valle del Peretto (Per 100)

La valle segna il confine con il Comune di Argegno, ma il torrente scorre nel territorio comunale di Brianno solo per la parte terminale; presenta un andamento rettilineo senza affluenti.

4 - FASCE DI RISPETTO

Sulla base dei rilievi effettuati sul terreno e delle informazioni raccolte, sono state ridefinite le **fasce di rispetto del reticolo idrico minore del Comune di Brieno, in consistente rettifica rispetto alla stesura precedente (2008).**

Individuate sull'**Allegato 1**, redatto in scala 1:5000 e comprensivo di tutto il territorio comunale, e sugli **Allegati 2a, 2b e 2c**, redatti in scala 1:2000 e relativi alla zona più prossima alla sponda lacustre, sono state definite in funzione dei criteri indicati dalla DGR n. 7/7868 del 25/01/2002 e s. m. i. allo scopo di garantire ovunque un'adeguata area di salvaguardia, evitando al contempo eccessive penalizzazioni del territorio.

Nel caso specifico, la scelta di un'ampiezza pari a 10 metri per lato, computata a partire dal ciglio della sponda stabile, fatta coincidere in via preliminare con la sagoma catastale di tutti i corsi d'acqua, vincola l'utilizzo dei settori di versante prospicienti gli stessi e si configura come un provvedimento di tutela delle persone e delle opere rispetto alla naturale evoluzione morfodinamica degli alvei.

Fanno eccezione due corsi d'acqua di importanza molto limitata (il Quai di Vanesello e la Valletta della Terra), per i quali si è ritenuto di poter mantenere la precedente attribuzione di una fascia di rispetto pari a 4 metri per lato, ed alcuni tratti ad elevata criticità strutturale delle valli di Branscè, di Scieugn e del Vallone della Terra, per i quali si ripropone una fascia di rispetto ampliata a 30 metri per lato.

L'assetto degli alvei in corrispondenza dell'intersezione con la S.S. 340 "Regina" - che in occasione dell'evento calamitoso del 7/7/2011 ha costituito l'elemento di maggior criticità in rapporto allo smaltimento della piena - è documentato fotograficamente in allegato.

5 - CONCLUSIONI

Con la determinazione del reticolo idrico minore, il Comune di Brieno prende in carico le competenze di polizia idraulica specificatamente delegate dalla Regione con la L.R. 1/2000 e la DGR n. 7/7868 del 25/01/2002, successivamente modificata dalla DGR n. 7/13950 del 01/08/2003, dalla DGR n. 8/8127 del 1/10/2008 e dalla DGR n. 9/2762 del 22/12/2011.

Oltre alla regolamentazione delle attività in fregio ai corsi d'acqua e in aree soggette a problematiche di carattere idraulico, l'amministrazione comunale destina risorse per la manutenzione del reticolo idrografico anche con quanto messo a disposizione dai canoni di polizia idraulica.